

Un disegno di legge per il rispetto della parità dei sessi

Una valanga di leggi e norme discriminano ancora la donna

La senatrice Caretoni ha illustrato, in una conferenza stampa dell'Udi, la sua proposta aperta a nuovi contributi - La questione del matrimonio riparatore e quella del lavoro notturno e della pensione - Insegnanti maschi nella scuola materna - Si chiede la costituzione di una commissione parlamentare sulla questione femminile

Nel dicembre scorso, com'è noto, sono entrate in vigore in Inghilterra due leggi (la «Equal pay act» e la «Sex discrimination act») tese a realizzare la parità dei sessi, la prima nel lavoro e la seconda nei campi dell'educazione, della pubblicità, dei servizi. Nel marzo scorso la senatrice Tullia Caretoni ha presentato un disegno di legge «per la tutela della eguaglianza dei sessi». Ieri a Roma, nel corso di un dibattito organizzato dall'Udi e discusso del significato e del valore delle due iniziative. In particolare l'on. Caretoni, esponente dell'Udi indipendente, ha presentato il proprio disegno di legge, definendolo una «sorta di abbozzo», e ha sottolineato il contributo, alla discussione, all'arricchimento di quanto - movimenti femminili e gruppi di donne - soprattutto sono interessate alla «questione femminile». Attraverso quali e quante

leggi o norme passa oggi in Italia la discriminazione dei sessi e a danno della donna? In quanti infiniti rinvii di circolari ministeriali o regolamenti interni si viola il dettato costituzionale (articolo 3) che sancisce in modo categorico, la parità dei sessi? Anche se il nostro paese da tempo ha accettato il principio della parità salariale, anche se negli ultimi tempi la legislazione italiana si è sforzata di adeguarsi alla Costituzione (in particolare si pensi al nuovo diritto di famiglia), la discriminazione nei confronti della donna che ha radici profonde e aspetti complessi che investono gli stessi rapporti interpersonali e sociali, è ancora oggi in una serie di norme, del codice Rocco. Basti pensare all'articolo 94, meglio conosciuto come «matrimonio riparatore», che prevede il «matrimonio riparatore» e cioè la non punibilità degli autori di reati contro la donna (violenza carnale, atti di libidine ecc.) in caso di susseguente matrimonio de re con la vittima. La necessità di eliminare tale norma, come quella che disciplina il «delitto d'onore» (articolo 587) è evidente: il loro carattere ricattatorio e di intimidazione nei confronti delle donne è ormai respinto dalla coscienza delle masse femminili. Sarà forse utile ricordare che dalla vicenda di Franca Viola, la ragazza di Alghero che sposò un matrimonio riparatore sono trascorsi ormai dieci anni. Anni che hanno visto l'altro essere il movimento femminile e le lotte per l'emancipazione delle donne in modo così clamoroso da essere oggi la questione «femminile» uno dei temi al centro del dibattito politico. E' esplicito quindi il bisogno di una riforma contenuta in quegli articoli del codice civile che prevedono il risarcimento dei danni in caso di mancato rispetto di una «promessa di matrimonio». A brogari significa riconoscere la perfetta idoneità della donna a creare o meno una relazione matrimoniale e la sua libertà (come quella dell'uomo) di recedere successivamente il rapporto.

Il disegno di legge prevede poi anche il diritto alla pensione di reversibilità anche per il vedovo, il potere alle donne contadine di votare per la Cassa mutua, il superamento di un insegnamento differenziato negli istituti tecnici, fra maschi e femmine e l'ingresso di insegnanti maschi nella scuola materna, che dovrà essere definita «per l'infanzia».

Ma discriminare non significa soltanto «ha ricaduto nel corso della conferenza stampa la giornalista inglese Flo Westoby - stabilisce un trattamento meno favorevole. C'è infatti anche una discriminazione più sottile è quella che nasce da una concezione pietistica e vittimistica della donna.

«Troppe leggi di protezione e di tutela per la madonnesca», come ha scritto nel suo libro «La Donna e il diritto» Doriana Giudici - «si sono rivelate dei mezzi ledoli per riportare la donna nell'ambito familiare»; si pensi ad esempio al divieto di lavoro notturno - per le donne e la disciplina dell'ora pensabile o a tutta una serie di altre norme che in nome della tutela, nei fatti, si configurano come atti legislativi contro la parità dei sessi.

In questo senso ad esempio giusto sarebbe che il congedo dal lavoro per malattia di un figlio fosse dato anche al padre e non soltanto alla madre.

Ma su questa complessa materia, di competenza dell'attività sindacale o delle regioni, che coinvolge la legislazione del lavoro o scelte opzionali sulle quali la discussione è ancora limitata, il disegno di legge non prevede norme specifiche, bensì chiede la costituzione di una commissione di indagine sulla condizione femminile. Compito della commissione è quello «di indagare e riferire al parlamento sui provvedimenti legislativi da adottare per garantire una effettiva parità di condizione e di trattamento della donna nel nostro paese». La commissione affronterà in particolare i problemi connessi all'occupazione, all'educazione e alla tutela giuridica della donna tutela che dovrà essere garantita anche nel settore dell'informazione pubblicitaria e della promozione delle vendite: che significa che forse, un giorno, ci saranno «sparmiate le ottuse quanto false immagini di salanghe dedite, anima e corpo solo a scegliere il detergente migliore per veder sorri-



La ricostruzione della sparatoria in cui morì il giovane Salvi

Per ordine del magistrato inquirente

Arrestato l'agente che uccise il giovane davanti al ministero

E' accusato di omicidio preterintenzionale - Sparò inseguendo i giovani che avevano lanciato bottiglie incendiarie - Non era necessario usare l'arma

L'agente di custodia Domenico Velluto che uccise nei giorni scorsi con un colpo di pistola il giovane «extraparlamentare» Mario Salvi è stato arrestato. Ha varcato i cancelli del carcere di Rebibbia accompagnato dal suo comandante, il colonnello Ricci alle 15.30 dopo che la Procura di Roma aveva emesso nei suoi confronti un mandato di cattura accusandolo di omicidio preterintenzionale. Il provvedimento dei magistrati inquirenti non lascia adito ad alcun dubbio: nei confronti di Velluto non sono emersi elementi che potevano, sia in parte giustificare il suo operato. Sparò ad altezza d'uomo contro un giovane che fuggiva ed uccise: è un atto delittuoso ingiustificabile.

La dinamica del delitto che fu compiuto mercoledì 7 aprile, durante una manifestazione contro la sentenza definitiva della Cassazione nei confronti dell'anarchico Marini, ha convinto i magistrati inquirenti che Domenico Velluto non poteva invadere lo stato di legittima difesa avendo in seguito per un lungo tratto il Salvi e di averlo perfino perso di vista come hanno testimoniato alcune persone che avevano assistito all'omicidio.

«Da che parte sono scappato», avrebbe chiesto l'agente Velluto a questi testimoni, dopo che un gruppo di giovani aveva lanciato numerose bottiglie molotov contro il ministero di Grazia e Giustizia.

L'agente Velluto che svolgeva il suo turno di guardia era riuscito ad individuare successivamente a quella domanda, tre giovani in un vicolo nei pressi del ministero e vedendo che era impossibile raggiungerli ha sparato nelle stesse modalità di quello di Mario Salvi. L'accusa di omicidio preterintenzionale fa supporre che i magistrati inquirenti abbiano ipotizzato la non volontà dell'agente di uccidere ma piuttosto quella di ferire: tutti i costi il giovane inseguito.

L'ordine di cattura è significativo per quanto riguarda il nuovo indirizzo che è stato scelto dai magistrati inquirenti che sembra essere quello di punire lo sparatore: il reato di omicidio preterintenzionale comporta una pena da dieci a diciotto anni di reclusione. Se si considera che in un altro caso recente, quello dell'uccisione del giovane Pietro Bruno avvenuta nelle stesse modalità di quella di Mario Salvi, l'inchiesta giudiziaria è ferma da mesi alla Procura Generale, si ha ragione di ritenere che si è fatto un passo in avanti.

Ad uccidere Pietro Bruno fu il carabinieri Colantuono che sparò sette colpi di pistola contro un gruppo di giovani i quali fuggivano dopo aver lanciato alcune bombe molotov nel portone dell'ambasciata dello Zaire. Un colpo ferì mortalmente Pietro Bruno e mentre era a terra, l'agente di PS Romano gli sparò a sua volta ferendone ad un gambo. I responsabili di quella sparatoria sono rimasti finora a piede libero, e non è escluso che se la Procura Generale di Roma fosse intervenuta con severità l'agente di custodia Velluto avrebbe comportato diversamente. D'altra parte non ci stancheremo mai di condannare le azioni dissennate e criminali che alcuni gruppi di giovani sono soliti mettere in atto con il lancio di bottiglie incendiarie. Ma occorre, come più volte abbiamo sostenuto, un'azione di prevenzione colpendo all'origine questa tendenza criminale e non certamente autorizzando gli agenti dell'ordine a sparare con l'intenzione di uccidere.

La vicenda di Mario Salvi presenta tuttora dei punti oscuri e primo fra tutti il ritrovamento di una pistola addosso al giovane ucciso.

A questo proposito le dichiarazioni di Domenico Velluto sono state esaurienti. Infatti ha affermato ai magistrati inquirenti di aver avuto l'impressione che il giovane durante la corsa stava cercando di mettersi una mano in tasca ma la pistola è stata ritrovata sul suo corpo sotto i pantaloni nella parte anteriore. Non si è trattato quindi di un'azione di legittima difesa e l'ordine di cattura ne è la dimostrazione. L'arresto dell'agente di custodia ripropone con urgenza un riesame della legge Reale sull'ordine pubblico con la necessaria abolizione di alcuni articoli come è stato proposto dai parlamentari del partito comunista e di altri partiti democratici.

Gli avvocati di parte civile che rappresentano gli interessi della famiglia di Mario Salvi hanno diffuso un comunicato nel quale si affer-

Franco Scottoni

Come Colombo «seleziona» la spesa

Senza fondi la legge che prevede interventi contro l'inquinamento

I tempi di attuazione del provvedimento - Il ruolo delle Regioni e dei poteri locali

La commissione Lavori pubblici della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato la proposta di legge (n. 3192) che detta le norme per il risanamento delle acque di superficie e sotterranee, lacuali, fluviali e costiere. Il provvedimento, la cui importanza è sottolineata dalla gravità raggiunta dall'inquinamento ambientale, è stato elaborato con il concorso di tutti i Partiti dell'arco costituzionale e, per il Pci, firmato dai compagni on. Faenzi, Busetto e Giannini.

In sede di discussione generale il compagno Faenzi ha ricordato l'attivo contributo portato dai comunisti per modificare gli orientamenti centralistici sostenuti dal governo e per dare al Paese una normativa che garantisca autonomia e il ruolo delle Regioni, delle Province e dei Comuni. La legge, pur affrontando un problema settoriale, è stata concepita per risanamento idrico, ha un respiro programmatico di significativa importanza: obbliga tutte le industrie a porre fine, nel giro di tre anni, agli scarichi di sostanze tossiche accumulabili ed a realizzare il riciclaggio dei rifiuti; affida alle Regioni il compito di elaborare ciascuna il proprio piano di risanamento, che potrà essere approntato entro tre anni e realizzato negli otto successivi; unifica gli interventi sul piano nazionale sulla base di limiti di accettabilità che dovranno garantire il recupero biologico ed ecologico del sistema acquatico.

Tuttavia il gruppo comunista, come hanno rilevato prima il compagno Cilevini e successivamente Busetto nella dichiarazione di voto, è stato costretto ad astenersi.

Questa astensione del Pci deriva dal fatto che il governo ha preteso la cancellazione degli articoli che stanziavano 100 miliardi l'anno, a copertura dell'onere che le Regioni, le Province e i Comuni dovranno sopportare. Busetto ha anche sottolineato

la gravità politica di questo fatto e ha messo in luce come, anche in questo caso, si sia in presenza di un tentativo di privatizzazione del ministero del Tesoro, on. Colombo.

Peropperire a questa grave carenza finanziaria, il compagno Faenzi e gli altri deputati della commissione hanno presentato un ordine del giorno nel quale, dopo aver rimarcato che il governo non è capace di definire le priorità e la sequenzialità delle opere, ha invitato a modificare il proprio atteggiamento e ad assicurare alle Regioni, anche attraverso l'aumento del contributo statale, i mezzi finanziari necessari a dare operatività alle norme approvate dalla Camera.

«Niente motorino» e il ragazzo si uccide

SALO', 15. Un ragazzo di 14 anni, Maurizio Mambretti, studente di scuola media, si è ucciso con un motore di auto della luce elettrica appeso ad una trave del solaio della sua abitazione di Salò. A spingere il ragazzo al suicidio pare sia stata la proibizione, da parte del padre, di usare un motorino. Maurizio sembra sia rimasto sconvolto dal divieto, in seguito al quale è corso a chiudersi nel solaio della abitazione. La madre ha pensato che volesse isolarsi per qualche attimo, poi, impensierita per la sua lunga assenza, è salita a cercarlo. In solatio ha trovato il figlio impiccato ad una trave. Con l'aiuto di alcuni vicini ha portato il ragazzo su una automobile all'ospedale di Salò, dove Maurizio Mambretti è morto poco dopo il ricovero.

Francesca Raspini

A Pagani, in provincia di Salerno, il Comune dissestato dal clientelismo

«COMUNALI» SENZA STIPENDIO MA IL SINDACO DC S'ECLISSA

Anche la giunta è inoperante - Un pauroso indebitamento - Ma non si sono costruite né scuole né asili nido né fogne - L'assessore socialdemocratico alla istruzione ha speso 7 milioni per cancelleria - L'iniziativa dei comunisti

Dal nostro inviato PAGONI, 15. Anche i 400 dipendenti del Comune di Pagani (un centro di 15 mila abitanti) nel distretto di Salerno con la Dc attuale oltre il 45%) attendono ancora lo stipendio di marzo. All'interno del palazzo comunale, chiuso per ore, si dice che da venti giorni bloccati tutti i servizi, compreso quello della nettezza urbana, un gruppo di dipendenti comunisti, con l'assistenza della esperienza di Castellammare,

Quello che particolarmente colpisce questi lavoratori è il comportamento del sindaco comunista di Castellammare che è arrivato a scendere in piazza con i netturini, anch'essi senza stipendio, per ripulire la città. «Da noi, invece il sindaco è fuggito», mi dicono Ferdinando D'Arezzo, sindaco dc di Pagani, fratello dell'onorevole Benardò, fantasma di ferro e membro del consiglio nazionale del Pci, e l'assessore comunista alla istruzione, che è stato visto presiedere una riunione con il capigruppo e con i sindacati dei comunali per affrontare la questione degli stipendi di fronte al palazzo comunale rumorosamente dipendenti. D'Arezzo ha chiesto una telefonata, ha ricevuto una telefonata, ha chiesto di assentarsi un minuto e da allora non è ricomparso più. Mentre sindacati e capigruppo aspettavano il suo ritorno ha pensato bene di scomparire. Forse è a casa sua a Salerno, ma nessuno è più riuscito a parlargli.

Non c'è il sindaco, quindi, ma non c'è neanche la giunta. L'amministrazione, infatti, è in crisi, dopo le dimissioni degli assessori socialisti e di un democristiano che non hanno accettato le ennesime assunzioni per chiamata di retta deliberate dalla giunta (8 per la precisione), decise due giorni dopo che il consiglio comunale, a latitanza di una giunta affidata al Comune a continuare a gonfiare gli organici comunali e soprattutto attraverso questa pratica clientelare.

Così, nel vuoto più completo a discutere con i comunali esasperati, che ieri hanno anche operato al bicchiere, erano rimasti i quattro consiglieri comunisti; e sono stati i comunisti a parlare alla città nell'affollato comizio di ieri sera.

Pagani, insomma, è un esempio lampante di come si possono aggiungere alle gravi responsabilità del governo centrale la disamministrazione ed il clientelismo del governo locale.

La vicenda del mancato pagamento degli stipendi ai comunali, è resa qui più difficile oltre che dalla latitanza della amministrazione, dal muro di silenzio opposto dalla giunta alla proposta comunista di riunire il consiglio per trovare una soluzione alla crisi, dai perpetuarsi di metodi di governo che non possono sopravvivere al bicchiere. E' il caso di un assessore dc che ha pensato di farsi un po' di propaganda personale offrendo di pagare di tasca propria un racconto pro capite di 100 mila lire ai comunali: questi ultimi, che vogliono il rispetto dei loro diritti, non hanno accettato l'offerta di elemosina. L'hanno rifiutata.

D'Arezzo se ne deve andare è il commento più diffuso tra i dipendenti comunali. Quello che è successo questo mese è abituale per Pagani, dato che avviene con puntualità mensile da un anno a questa parte.

Qui non ci sono solo le responsabilità di Colombo (pure evidenti): ma anche quelle per una politica della «finanza allegra» che ha ridotto il Comune in uno stato di indebitamento pauroso e non giustificato, perché non si sono costruite né scuole né asili nido, anzi lo stato di crisi è ridotto questo Comune di oltre 40.000 abitanti (senza fogne adeguate, d'attesa persino senza acqua) a patirne. L'unico metodo di governo è stato per anni la condotta clientelare delle amministrazioni democristiane. Si pensi che l'assessore socialdemocratico alla pubblica istruzione, nonostante un preventivo di spesa di 800 mila lire, è riuscito a spendere per materiale di cancelleria del circolo didattico di cui egli è presidente ben 7 milioni; nelle casse, scartocciate al loro arrivo da sbidellati, furono trovati degli strani oggetti di cui nessuno comprendeva la funzione. Si è poi scoperto che si trattava di temperamatite elettrici.

Antonio Polito

Convegno italo-spagnolo a Bologna sull'autogoverno

BOLOGNA, 15. Facendo seguito ad un preciso impegno assunto tre settimane or sono a Valenza, a cominciare dalle amministrazioni cittadine, è essenziale per rinnovare il paese tra la delegazione di tutti i partiti democratici del Consiglio comunale di Bologna, guidata dal sindaco Zangheri, e le forze democratiche di Valenza, è iniziato oggi presso il centro civico del quartiere Galvani il convegno su «Partecipazione e decentramento per lo sviluppo democratico della società» al quale prendono parte due folte delegazioni di «Associazioni di vecchi» (Associazioni di casalinghe) di Bologna e Valenza e rappresentanti del Comune di Bologna dei quartieri cittadini, delle organizzazioni democratiche.

Due esperienze diverse, dunque, poste a confronto; da esse è nato un discorso quanto stimolante sulla base della precisa consapevolezza che l'impegno per una gestione dal basso del governo, a cominciare dalle amministrazioni cittadine, è essenziale per rinnovare il paese tra la delegazione di tutti i partiti democratici del Consiglio comunale di Bologna, guidata dal sindaco Zangheri, e le forze democratiche di Valenza, è iniziato oggi presso il centro civico del quartiere Galvani il convegno su «Partecipazione e decentramento per lo sviluppo democratico della società» al quale prendono parte due folte delegazioni di «Associazioni di vecchi» (Associazioni di casalinghe) di Bologna e Valenza e rappresentanti del Comune di Bologna dei quartieri cittadini, delle organizzazioni democratiche.

Due esperienze diverse, dunque, poste a confronto; da esse è nato un discorso quanto stimolante sulla base della precisa consapevolezza che l'impegno per una gestione dal basso del governo, a cominciare dalle amministrazioni cittadine, è essenziale per rinnovare il paese tra la delegazione di tutti i partiti democratici del Consiglio comunale di Bologna, guidata dal sindaco Zangheri, e le forze democratiche di Valenza, è iniziato oggi presso il centro civico del quartiere Galvani il convegno su «Partecipazione e decentramento per lo sviluppo democratico della società» al quale prendono parte due folte delegazioni di «Associazioni di vecchi» (Associazioni di casalinghe) di Bologna e Valenza e rappresentanti del Comune di Bologna dei quartieri cittadini, delle organizzazioni democratiche.

Il procuratore generale di Perugia ha avvocato l'inchiesta

Vicenda Aci: scarcerati i 4 imputati

Palesamente infondati i tentativi di coinvolgere la politica e la gestione amministrativa del Pci In pratica sono risultati smentiti i modi coi quali sino ad oggi le indagini sono state condotte

Il procuratore generale della Repubblica, Vincenzo Mauceri, ha avvocato a sé l'inchiesta sull'ACI di Perugia, dando inoltre immediata disposizione per la scarcerazione dei quattro imputati, Macri, Minicaroni, Palazzetti e Vincenti, che erano detenuti da qualche giorno sotto l'accusa di pecuniarie per distrazione, truffa ed interessi privati in atti di ufficio.

L'istruttoria sommaria, condotta fin ad ora dal sostituto Gabriele Verina, presere le mosse da alcune irregolarità amministrative. Ma ben presto assunse una dimensione giuridica e politica trascendente i limiti della vicenda per diventare un vero e proprio «caso», un autentico scandalo.

no iscritti al Pci e tutto il consorzio di amministrazione dell'ACI era stato eletto da una lista democratica.

Il provvedimento del procuratore generale - e questa è opinione pressoché generale negli ambienti della magistratura e degli avvocati - smentisce in modo clamoroso la maniera con cui le indagini sono state condotte e che ha permesso, tra l'altro, lo scatenarsi di una strumentalizzazione politica all'insegna di quel «neo-anarchismo» che punta surrettiziamente a mostrare una equazione tra il modo di governare del Pci e quello della Dc.

La autonomia critica mostrata dal procuratore generale della repubblica serviva indubbiamente a riportare tutta la questione entro i suoi margini giuridici naturali, oltre che a permettere quei necessari apprendimenti di analisi sulla reale situazione verificatisi nel consiglio di amministrazione.

Due esperienze diverse, dunque, poste a confronto; da esse è nato un discorso quanto stimolante sulla base della precisa consapevolezza che l'impegno per una gestione dal basso del governo, a cominciare dalle amministrazioni cittadine, è essenziale per rinnovare il paese tra la delegazione di tutti i partiti democratici del Consiglio comunale di Bologna, guidata dal sindaco Zangheri, e le forze democratiche di Valenza, è iniziato oggi presso il centro civico del quartiere Galvani il convegno su «Partecipazione e decentramento per lo sviluppo democratico della società» al quale prendono parte due folte delegazioni di «Associazioni di vecchi» (Associazioni di casalinghe) di Bologna e Valenza e rappresentanti del Comune di Bologna dei quartieri cittadini, delle organizzazioni democratiche.

Due esperienze diverse, dunque, poste a confronto; da esse è nato un discorso quanto stimolante sulla base della precisa consapevolezza che l'impegno per una gestione dal basso del governo, a cominciare dalle amministrazioni cittadine, è essenziale per rinnovare il paese tra la delegazione di tutti i partiti democratici del Consiglio comunale di Bologna, guidata dal sindaco Zangheri, e le forze democratiche di Valenza, è iniziato oggi presso il centro civico del quartiere Galvani il convegno su «Partecipazione e decentramento per lo sviluppo democratico della società» al quale prendono parte due folte delegazioni di «Associazioni di vecchi» (Associazioni di casalinghe) di Bologna e Valenza e rappresentanti del Comune di Bologna dei quartieri cittadini, delle organizzazioni democratiche.

Leggete su

GIORNI

in edicola oggi

Dai documenti del crak Sindona: UNA BUSTARELLA DI UN MILIONE DI DOLLARI

Cosa è cambiato in Cina PER MAO TUTTI I GATTI SONO ROSSI